

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

A settant'anni dall'alluvione in Polesine

GLI ARGINI CHE CADONO

È uscito nei cinema a fine marzo il documentario "Po" del regista veneziano Andrea Segre.

Il lavoro racconta, a settant'anni di distanza, l'alluvione del 1951 in Polesine, attraverso le testimonianze di superstiti e le immagini originali dell'Istituto Luce, tratte dai cinegiornali.

Nella raccolta del materiale, Segre si è fatto aiutare da Gian Antonio Stella, giornalista di Asolo che ha raggiunto la notorietà con il libro "Schei".

I testimoni intervistati nel film provengono da Occhiobello e dalle aree più interne, dove l'alluvione fece i danni più considerevoli.

Ad aprire le riprese sono le parole, nel dialetto di confine rivolto a Ferrara, di un superstite: racconta i tempi lontani e intanto sale su un pontone dove è ormeggiata la sua piccola barca.

Dice che lui ancora adesso guarda il fiume, quando la mattina si sveglia e che il Po è sempre grande, bello, maestoso. Segre proietta inoltre immagini attuali e dona i colori del verde delle campagne e la luce del grande fiume, specie verso il ponte della ferrovia.

Il documentario coinvolge e aiuta a capire cosa è accaduto" con le immagini storiche dei profughi del Polesine in fuga, con il bestiame e con le loro poche cose, verso una salvezza lontana dalle loro case.

Viene naturale guardare con interesse alla storia di un anziano di oggi, bambino all'epoca, che salì in una corriera per andare al sicuro e poi scopri che lo portava in un luogo sconosciuto e lontano dai familiari. In quel periodo lontano da casa "farsi coraggio", fra gli sconosciuti, era una dote indispensabile.

Per sua fortuna lui ce l'ha fatta e lo racconta accanto alla moglie nella cucina di casa, purtroppo altri sono stati sommersi dalla furia delle acque mentre scappavano.

Altri ancora si sono ritrovati in Piemonte, a dover andare in una scuola in cui erano canzonati e additati come profughi poveri.

I più fortunati sono riusciti a progredire, partendo "da terra", vivendo in garage e nei disagi, riuscendo a tener duro lontano da casa.

Dal Polesine, arrivarono dei profughi anche a Villa Galvagna di Colfrancui.

Per i settant'anni dal disastro è stata allestita una mostra e pubblicato un libro, "I giorni del diluvio", di Francesco Jori, da sempre inviato speciale a Nordest.

Intervistati da "La Repubblica", gli abitanti del rodigino parlano adesso del loro prodotto interno lordo in forte crescita e della grande espansione della produzione di ortaggi di qualità, di riso e frutti della pesca. Tengono, insomma, a precisare che non sono più "quei tempi".

Nella pellicola Segre ha l'intelligenza di mescolare alla tristezza pure la spe-

ranza, come quando si vedono le immagini della nave degli aiuti sovietici, a cui si aggiunge la gara di solidarietà dell'Occidente filoatlantico. Sono i primi anni del dopoguerra e la gente cerca di ingegnarsi, come racconta una testimone, che pur vinta dalle acque del fiume riuscì a risollevarsi. La sua era una miseria vissuta con l'allegria che l'accompagna ancora oggi, mentre parla di quella volta che venne invitata a pranzo da due rappresentanti che volevano offrirle una bistecca, ma lei non sapeva come si faceva a mangiarla. Loro le dissero "non la mangia?" e lei rispose con una sorta di "non ho appetito" che adesso risuona al tempo stesso tragico e comico. La sostanza era che non aveva mai mangiato una bistecca e non sapeva come si tagliava. La scena mi porta a pensare che il nostro cinema non è quello degli allevamenti americani e delle mucche alimentate con mangimi ricchi di nutrienti. Segre è affezionato alle terre e alle acque, Stella conosce e racconta la storia di un Veneto povero e scalo, mite e remissivo. Una condanna, non una colpa da espiare.

Come raccontò Gian Antonio Cibotto, un giornalista che fece strada partendo da quelle terre, in quel periodo e in quel territorio fra acque e terra, si verificò anche il miracolo di una partoriente a cui si ruppero le acque, mentre la madre cercava disperatamente di fermare una barca che la portasse in salvo. Solo una volta a bordo, si rese conto, in uno scambio fra morte e vita, che c'era in quell'imbarcazione anche un sacerdote che accompagnava una salma. La bambina nata viva, è vissuta in Piemonte ed ha trovato un lavoro che la soddisfa.

Chi partendo e chi restando, tutti hanno vissuto quel momento tragico e lo hanno fatto proprio.

Francesco Jori, nel suo libro, tiene a sottolineare l'importanza di ascoltare le voci dei singoli testimoni. Nei giorni della tragedia, arrivarono sul posto Enzo Biagi, Sergio Zavoli e Oriana Fallaci. Costatare di persona, la filosofia di Jori e far parlare la realtà come nell'incontro fra il giovane Cibotto e un coltivatore, che guarda disperato il suo campo allagato. "Il mio riso era il più bello, non c'era riso più bello del mio".

E altri ancora raccontano con realismo della loro consapevolezza di essere vivi, di poter ripartire. Nelle foto d'epoca, non si vedono lacrime.

Alla fine tornano in mente le parole di Righini Stern, che cita Virgilio per cui "a forza del lavoro duro e infaticabile si viene a capo di tutto".

Vivere, significa allora coltivare ogni giorno la pazienza di ricominciare.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

Calendario liturgico

MAGGIO 2022

1 DOMENICA III di PASQUA

• Ore 10.30 Santa Messa a Magera

3 MARTEDÌ. Santi Filippo e Giacomo, apostoli

7 SABATO

• Ore 16.00 in Duomo PRIME COMUNIONI

8 DOMENICA IV di PASQUA

• Ore 9.30 in Duomo PRIME COMUNIONI

• Ore 11.30 in Duomo PRIME COMUNIONI

• Ore 16.00 nella Chiesa di Fontanelle Ordinazione Diaconale di Marco Gaiotti

13 VENERDÌ. b. Vergine Maria di Fatima

14 SABATO. S. MATTIA apostolo

15 DOMENICA V di PASQUA

18 MERCOLEDÌ. S. Leonardo Murialdo

20 VENERDÌ. S. Bernardini da Siena

21 SABATO

• Ore 16.00 in Duomo CRESIME

• Ore 18.30 in Duomo CRESIME

22 DOMENICA VI di PASQUA

• Ore 9.30 in Duomo CRESIME

• Ore 11.30 in Duomo CRESIME

26 GIOVEDÌ S. Filippo Neri

29 DOMENICA VII di PASQUA. ASCENSIONE DEL SIGNORE

• Ore 11.00 in Duomo conclusione dell'anno catechistico

31 MARTEDÌ. VISITAZIONE della B. Vergine Maria

GIUGNO 2022

5 DOMENICA DI PENTECOSTE

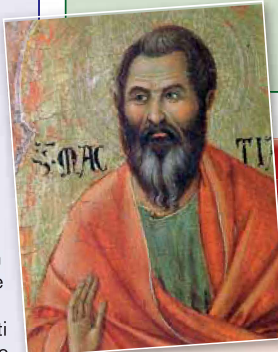
6 LUNEDÌ. B. Vergine Maria, Madre della Chiesa

7 MARTEDÌ. B. Luigi Caberlotto

12 DOMENICA SANTISSIMA TRINITÀ

13 LUNEDÌ. S. Antonio di Padova

16 GIOVEDÌ. SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO



Il Santo del mese

SAN MATTIA APOSTOLO, 14 MAGGIO

San Mattia fu uno dei settantadue discepoli di Gesù Cristo, cresciuto alla sua scuola, e testimone dei suoi prodigi. Salito Gesù al cielo, Mattia rimase nel cenacolo in unione di preghiera con gli Apostoli, in attesa dello Spirito Santo.

Dovendosi eleggere un altro apostolo in luogo di Giuda prevaticatore, furono presentati agli Apostoli due discepoli: Giuseppe soprannominato il Giusto, e Mattia. Da tutta l'assemblea si pregò dicendo: "Tu, o Signore, che vedi il cuore di tutti, mostra quale dei due tu abbia eletto a prendere, in questo ministero, il posto del prevaticatore Giuda". Quindi si venne alla sorte, e questa cadde appunto su Mattia, che perciò fu aggregato agli altri undici Apostoli. Fu questa la prima elezione a dignità ecclesiastica. Mattia accettò quella carica di somma responsabilità con rendimento di grazie a Dio. Rimase quindi nel cenacolo in compagnia degli altri Apostoli fino a quel giorno fortunato in cui il *Divin Paraclito* scese dal cielo a portare i suoi doni. Nella divisione del mondo da evangelizzare, San Mattia ebbe come campo di apostolato l'Etiopia. Da quel momento egli consacrò l'intera vita alla predicazione della dottrina della salute eterna. Copiosissimi furono i frutti riportati. Per quanti anni abbia predicato, non lo sappiamo con precisione; ma è certo che fu fedele al suo apostolato, e che coronò le sue virtù ed il suo zelo col martirio. Fu ucciso a Sebastopoli per opera dei Giudei, e le sue reliquie, molto venerate, si conservano, parte a Treviri nella Germania e parte in Santa Maria Maggiore a Roma.